



Indirizzo di saluto del Rappresentante degli studenti Domenico Scarcello

Inaugurazione A.A. 2017/2018

Buongiorno a tutti, signor Presidente della Repubblica, Magnifico Rettore, gentili ospiti.

Oggi avrei potuto parlarvi della precaria situazione in cui versa il nostro sistema universitario. Dei dati allarmanti legati alla diminuzione delle immatricolazioni.

Del continuo esodo dal Mezzogiorno di una sempre più crescente fetta della popolazione studentesca verso gli atenei del nord, rimarcando l'intollerabile frattura socio-economica tra i due poli del "bel Paese".

Della più bassa percentuale per numero di laureati.

Dell'alto rapporto studenti/docenti.

Delle scarse politiche di investimento in welfare e diritto allo studio che riducono a mera utopia l'idea di un'università inclusiva e accessibile a tutti.

Però non lo farò.

Preferisco, invece, spendere questi pochi minuti per soffermarmi e porre una riflessione su un tema di carattere sociale e civile che sta investendo il nostro Paese e che ha visto nel Piemonte uno dei territori più attivi: il diritto di essere cittadini, il diritto di appartenenza.

Un tema che assume un significato molto forte nelle Scuole e nelle Università, come luoghi simbolo di integrazione, scambio culturale e inclusione.

E mi piace parlarne qui, oggi, al Politecnico di Torino che rappresenta uno degli Atenei e dei poli universitari più cosmopolita, che ha da sempre adottato politiche di internazionalizzazione, promuovendo l'incontro tra diverse realtà sociali e culturali.

E l'aspetto più interessante riguardo l'attuale proposta di legge, e che necessita di una maggiore attenzione anche da parte delle istituzioni accademiche è la parte sullo *ius culturae*, che va a garantire a chi è nato o cresciuto nel nostro paese e qui ha svolto almeno un ciclo di studi, diritti pari a quelli di un ragazzo coetaneo italiano.

È una norma a sostegno di chi è già parte integrante di questa mutevole società e ne caratterizza e ne esalta le diverse sfumature, riducendo le criticità e gli intrighi burocratici che un ragazzo riscontra per poter affrontare il proprio percorso universitario.

Si tratta di una norma che permette ai ragazzi sui quali abbiamo investito istruendoli e formandoli, di inserirli facilmente all'interno del tessuto economico e sociale.

Parliamo di ragazzi "capaci e meritevoli, che hanno il diritto di raggiungere i gradi più alti degli studi", come sancito dalla nostra Carta Costituzionale.



È, dunque, a mio avviso, un atto di responsabilità e di dignità da consegnare all'attuale, alla nostra, ma soprattutto alle generazioni di domani.

Signor Presidente, in quest'Ateneo ogni giorno ci insegnano a semplificare il mondo attraverso modelli matematici, a saper trasformare i tecnicismi in soluzioni pragmatiche in ciascun contesto di esercizio.

Ebbene, dal nostro punto di vista, non c'è nulla di più semplice e pragmatico del considerare questi ragazzi, amici, colleghi, nostri connazionali.

Spetta alla politica dare risposte.

Grazie e buon anno accademico a tutti.